

UNA STRADA, UNA STORIA

VIA S. TEN. E. CIRILLO

Questa strada di Boscoreale, che collega via Promiscua (all'altezza del largo Piscinale) con via Croce (all'imbocco del viale della villa Massa), ha avuto nei tre secoli della sua storia almeno tre denominazioni diverse.

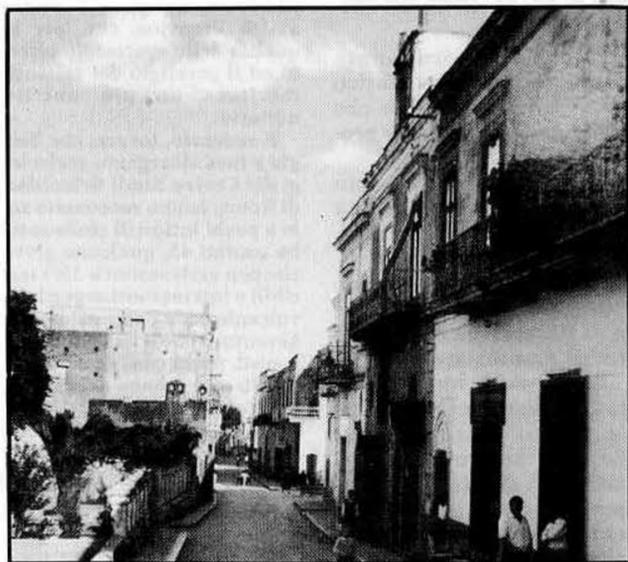
Abbiamo detto tre secoli di storia perché nella carta topografica più antica del territorio (Pianta di Selva Mala seu Bosco delli Reali Monasterij di S. Chiara, S. Maria Madalena, S. Maria Egittiana) redatta dopo l'eruzione del Vesuvio del 1631, è riportato il largo Piscinale ma non l'attuale strada Sottoten. E. Cirillo. Ciò sta a significare che detta arteria fu creata successivamente a tale periodo, quando alla fine del 1600 il territorio denominato «l'Arso» da essa oggi attraversato si andò pian piano popolando di palazzi e rustiche dimore di contadini.

STRADA CONCEZIONE

Non sappiamo l'originaria denominazione della strada dalla fine del sec. XVII fino al 1750 circa. Conosciamo invece la sua seconda denominazione (dal 1751 al 1875) che fu «strada Concezione». Come il toponimo stesso ci fa intendere, la strada prese il nome della chiesa parrocchiale intitolata all'Immacolata Concezione che sorse appunto su tale strada, nel 1751. Fino a tale epoca «Bosco Reale» non aveva una propria chiesa parrocchiale, dipendendo dalla parrocchia dell'A.G.P. o SS. Annunziata (Santuario Basilica di Maria SS. della Neve) di Torre Annunziata. Gli abitanti del popoloso casale si servivano della chiesa di S. Maria Salome officiata dai Celestini nonché delle cappelle gentilizie dei Principi Piccolomini (S. Francesco) e dei Baroni Zurlo (S. Maria di Montevergine) per ascoltare la S. Messa nei giorni festivi, ma per i battesimi, i matrimoni ed i funerali con tutte le pratiche annesse da svolgere dovevano far capo a Torre Ann.ta. Le cose stavano così quand'ecco che gli abitanti di Boscoreale si decisero di chiedere al Re Ferdinando IV di Borbone ed al Vescovo di Nola Mons. Troiano Caracciolo del Sole la istituzione di una chiesa parrocchiale, mediante una dotta richiesta, scritta dal letterato e giureconsulto napoletano Giovanni Giuseppe Carulli in data 13 giugno 1750 (Saggio di ragioni per le quali si dee costituire una parrocchiale chiesa in Boscoregale).

BOSCOREALE nel 1700

Diamo la parola al Carulli per chiarire al lettore qual'era la situazione di Boscoreale a metà settecento, stralciando dei passi dalla sua prosa: «Il tenimento di Boscoreale, posto in diocesi di Nola, è preso a tredici miglia di ampiezza.



Via S. Ten. E. Cirillo all'altezza del Piscinale in una cartolina del 1950 circa.

Fu già avuto in pregio, e tenuto caro dagli antichi Re di Napoli, per li quali serviva ad uso, ed a piacere di caccia: di poi in private mani venuto, si è andato tratto tratto disboscando; per modo che si è tutto ormai ridotto a cultura; e vi è concorsa gran quantità di abitatori; il cui numero non pure trapassa presentemente i due mila; ma di giorno in giorno tuttavia si accresce a dismisura. Le abitazioni fabbricatevi non sono tutte in un sito: ma disposte in varj comprensori, quale in questo, quale in quel luogo, formano alquanto contrade, una da altra per alcun tratto lontana. Non vi si edificarono da prima, che pochissime casette di pescatori sul confine del territorio, accanto alla Torre dell'Annunziata, e discoste pochi passi dalla Parrocchiale Chiesa di quella terra. Era perciò ben ragionevole e comodo, che ad essa fossero sottoposte, quanto alla spiritual cura, mercè il piccolissimo numero degli abitatori, e la poca, o niuna distanza delle abitazioni. Ma dapoiché moltissimi casamenti si son fatti per quel vasto paese, tutti molte miglia dalla parrocchiale Chiesa distanti; sconcia cosa si è che, nuova parrocchia non curandosi di formare, rimanga a quella della Torre dell'Annunziata tutto quel numeroso popolo sottoposto. Egli è ben vero, che la Congregazione de' Padri Celestini, a cui quella Parrocchia appartiene, tenga in mezzo a Boscoregale una picciola Chiesetta, (n.d.r. = S. Maria Salome) la quale ha tolta in prestito da' Minori Conventuali, ed in essa un di que' Frati per cappellano, il quale senz'alcun altro ministro deputato in sua ajuto amministra soltanto i sacramenti della Penitenza, dell'Eucarestia, e dell'ultima Unzione. Ma ciò non basta al gravissimo e urgentissimo uopo di quelle anime, intanto che per mancanza di separata Parrocchia; e di sufficienti numero di ministri, grandi inconvenienti ed incomodi si veggono tutto di nascere e germogliare... Che certo, senza cotante riflessioni, un territorio di ampiezza di tredici miglia, comprato ultimamente nulla meno che dugento mila e più ducati (n.d.r. = acquistato dal Marchese de Marino, Principe di Striano), abitato quà e là da più di due mila uomini, i quali si van sempre avanzando in numero; che fa un corpo da se governato con proprie leggi, e con propria giurisdizione secolare distinta da tutti i Luoghi convicini; (n.d.r. = essendo terra di demanio regio e non feudale) un territorio, dico, sì ragguardevole

non avere una propria, e ben formata Parrocchia con Chiesa, se non magnifica, almen comoda e decente, è cosa assai sconvenevole a udirsi; e troppo contraria a tutt'i principj della ecclesiastica disciplina.»

Avuto quindi il permesso di erigere la parrocchia i boschesi scelsero il luogo dove volevano sorgesse la nuova chiesa, prospiciente l'odierna via S. Ten. E. Cirillo ed ad angolo con via E. Messalli (già vico 1° Comizi) stradina che conduceva a S. Maria Salome. Sul posto vi era un grande «cellaio» che fu abbattuto per dar modo alle maestranze, certamente locali, di costruire la spaziosa chiesa ad unica navata intitolata all'Immacolata Concezione.

Dal momento quindi dell'erezione della chiesa parrocchiale la strada su cui essa si affacciava prese il nome di «strada Concezione», nome che conservò per oltre un secolo.

STRADA DEI COMIZI

Verso il 1875, l'Amministrazione Comunale di Boscoreale, in ricordo dell'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna (7 sett. 1860) ed in ricordo della proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861), cambiò il nome della strada Concezione in «strada dei Comizi».

Cosa significa Comizio? Il Comizio è un'adunanza solenne di popolo per discutere e deliberare su problemi d'interesse comune, per esprimere un voto. In particolare convocare i Comizi Elettorali significa indire le elezioni. E Garibaldi, conquistato il Regno delle Due Sicilie, convocò appunto in data 15 ott. 1860 i Comizi per il Plebiscito, affinché il popolo si esprimesse sulla volontà di annessione al Piemonte. Il 21 ott. tra il grande entusiasmo popolare incominciarono le votazioni per il Plebiscito a Napoli e nelle province meridionali del continente, nonché a Palermo ed in tutta la Sicilia. Le votazioni si protrassero fino al 22 ottobre. Il 3 nov. il Presidente della Corte Suprema di Giustizia Vincenzo Niutta proclamò solennemente i risultati del Plebiscito delle 15 province napoletane. La risposta del sud d'Italia fu esaltante e commovente: votarono «sì» 1.032.064 persone contro 10.313 che dissero «no». Questo sul continente. In Sicilia i risultati furono ancora più espliciti: 432.053 «sì» contro appena 667 «no». A Boscoreale, paese circa 9.000 abitanti, gli elettori amministrativi nel 1860 erano non più di 110. Quindi a loro toccò esprimersi per l'annessione al Regno di Sardegna.

Questo episodio storico è ricordato da molti comuni del sud con l'intitolazione di alcune strade e piazze ai «Comizi per il Plebiscito». Ad esempio a Torre Ann.ta la settecentesca piazza Santa Teresa fu detta nel 1861 «piazza dei Comizi» per poi essere denominata nel dopoguerra «Piazza Ernesto Cesaro».

A Boscoreale proprio sulla strada dei Comizi fu edificato poi nel 1879 ca. il palazzo Municipale.



La casa natale del S. Ten. E. Cirillo in «Via Del Popolo» (oggi via Ten. A. Cirillo).

VIA S.T. E. CIRILLO

Il toponimo «strada dei Comizi» fu conservato dall'importante arteria boschese fin dopo la 1° Guerra Mondiale. Verso il 1920 infatti, per ricordare un suo figlio caduto nella grande guerra, Boscoreale volle intitolare la strada al Sottotenente Ernesto Cirillo.

Ernesto Carmine Cirillo era nato a Boscoreale nel 1896 da Liberato e Filomena Iervolino, benestanti, possessori del palazzo che fa angolo tra le odierne via Garibaldi e via Ten. Angelo Cirillo. Allievo Ufficiale di Complemento era stato assegnato al I Reggimento Granatieri. Dall'atto di morte del nostro valoroso concittadino riportiamo quanto segue: «...L'anno 1916 il 2 del mese di

settembre nel fatto d'armi seguito a Nod Logon (quota 215) mancava ai vivi alle ore 19 in età di 20 anni l'Aspirante Ufficiale Cirillo Ernesto Carmine del I Regg.to Granatieri Compagnia 8ª Classe 1896... ucciso in seguito a ferita da pallottola di fucile al capo per fatto di guerra, sepolto sul campo come risulta da verbale del 2 sett. 1916...».

Ancora oggi a distanza di tre secoli dalla sua installazione questa strada conserva la sua funzione di arteria di collegamento con la vicina Boscotrecase e giustamente rientra nel centro storico per aver su di essa i prospetti di numerosi palazzi tra i più antichi della cittadina.

Angelandrea Casale

**COM'ERAVAMO
 MAGGIO '35:
 SI PARTE
 PER L'ETIOPIA**

Si era nel maggio del 1935; non me ne ricordo bene la data, ma ne ricordo benissimo le condizioni meteorologiche. Faceva caldo, la cupola del cielo era soffusa d'un compatto velo di vapori lattiginosi ed il sole vi spiccava nel mezzo piccolo, lucente, ma non abbagliante: sembrava una candida perla su di una cravatta grigio-chiara. Non c'era probabilità di pioggia e l'aria era assolutamente ferma. I plattani di piazza Vargas non stormivano, come solevano fare quasi sempre, a quell'ora. Era quasi mezzogiorno. Sapevamo, per averlo appreso dalla stampa e dalla radio, nei giorni precedenti, che Mussolini, quel giorno e a quell'ora, avrebbe tenuto uno «storico» discorso da Palazzo Venezia in Roma. Quando le sirene — come era stato convenuto in tutta Italia — ulularono, per annunciare l'atteso evento, vedemmo il cielo improvvisamente oscurarsi. Un vento impetuoso e caldo si spingeva innanzi un grosso banco di



vapori cinerei, sbatacchiava le imposte aperte, mandava in frantumi le vetrate spalancate o mal chiuse, deviava i getti delle fontane e sollevava in alto polvere, cartacce e detriti di materia leggera. E, mentre questa specie di finimondo infuriava sulla pace del nostro paese, grosse gocce d'acqua, raede e calde, cominciarono a picchiare di grossi bolli neri il grigio dei selciati e di lunghe virgole di bagnato i muri esterni delle case. Ma che importava della bufera? A noi, a tutti, fascisti od antifascisti, interessava che cosa avrebbe detto Mussolini quel giorno; quindi, incuranti dell'acqua che ci bagnava e del vento che ci ostacolava la corsa, guadammo i più vicini «Caffè» e, mescolati alla gran folla di

curiosi, che li riempiva già prima della meteora, tendemmo le orecchie ad ascoltare ciò che la Radio diffondeva. Dopo un breve preludio di crepitii sommessi e di strani rumori, risuonò, chiara ed altissima, l'apostrofe «Italiani!». Era Mussolini che, con voce squillante, artatamente ansimante, prima con tono pacato, ma poi spesso iroso, lasciava cadere sul popolo in ascolto le sue parole, come monete d'oro in un cofano di prezioso cristallo. Diceva che in Africa Orientale, indigeni pagati e azzati da Stati Europei a noi avversi, minacciavano i confini della nostra Colonia Somala; che la nostra pazienza era stata messa a fin troppo dura prova e che era nostro preciso dovere portare guerra all'Etiopia, sicaria del-

le nazioni nostre nemiche. In parole povere, era la guerra; guerra facile, perché «coloniale», ma guerra!

Da quel preciso momento, per noi giovani creduloni, superficiali e sprovvediti cominciava la lunga serie di tribolazioni e delusioni, che ancora rattirano certi nostri ricordi. Però, intendiamoci bene: molti di noi, anzi, la gran parte di noi, spostati ed esaltati come eravamo, non immaginò nemmeno lontanamente, quale futuro meschino, vergognoso ed indegno, ci avrebbe preservato quelle parole, che cadevano sulle folle «oceaniche» come graziosi doni d'un dio superbo e che noi raccoglievamo ora in sacro silenzio ora con urla di bestiale entusiasmo!

Filippo Cangemi



Chiesa Parrocchiale Immacolata Concezione Sec. XVIII. Esterno.